

UN PAESE ALLO SPECCHIO

La Svizzera nei libri per ragazzi. DI BÉRÉNICE CAPATTI*

«La Svizzera è, sulla terra, un paese così privilegiato, dove la vita è così facile, così poco dura, che tutti coloro che la abitano si sforzano di essere svizzeri e, nonostante le diversità sussistenti tra le popolazioni, si assimilano gli uni con gli altri.»

Così scriveva nel 1868 Jules Michelet, storico francese innamorato di questo “paese della luce” dai mille laghi. Senza entrare nel merito delle sue affermazioni, potremmo prenderle come spunto per interrogarci sull’immagine della Svizzera negli scritti degli stranieri e in particolare nei romanzi per ragazzi.

Come appare questo piccolo paese nel cuore dell’Europa agli occhi degli altri? Privilegiato e uniforme come sostiene Michelet? O contraddittorio e fatto anche di ombre, oltre che di luci? Sono andata a caccia di testi narrativi per ragazzi che potessero aiutarmi a rispondere. Si tratta di una prima indagine, che non ha alcuna pretesa di essere esaustiva.

Un grande appassionato delle montagne svizzere al pari di Michelet fu Arthur Conan Doyle (1859-1930), scrittore di origine scozzese conosciuto soprattutto per le storie di Sherlock Holmes. Nel 1893 si trasferì a Davos con la moglie affetta da tubercolosi, in cerca di un clima benefico per lei e lì si iniziò allo sci, di cui fu un entusiasta pioniere. Il 1893 è anche l’anno in cui visitò le cascate di Reichenbach, nell’Oberland bernese, e decise di ambientarvi il racconto *La soluzione finale*, uscito sulla rivista *Strand*. In questo scritto Conan Doyle si libera finalmente dell’ispettore che gli era valso un grande successo, ma che riteneva oscurasse il resto della sua produzione. Sherlock Holmes chiede a Watson di accompagnarlo qualche giorno in Svizzera per sfuggire a un feroce criminale, il professor Moriarty. I due arrivano nel paesino di Meiringen e alloggiano nella pensione *Englischer Hof*, il cui albergatore è un uomo intelligente che parla un ottimo inglese. La gita alle cascate di Reichenbach, tuttavia, si rivela fatale. «Il torrente gonfiato dalla neve in via di scioglimento si tuffa in un abisso spaventoso, da cui la spuma si alza simile al fumo che emana da una casa incendiata». Questa descrizione fa presagire il peggio, e infatti Holmes lascia una lettera all’amico Watson dal quale si desume un suo scontro fatale con il nemico. Si suppone che siano caduti nelle acque tumultuose del torrente, ma i loro cadaveri non vengono ritrovati. Qui è la natura a dominare, tanto da inghiottire letteralmente i due antagonisti, ed è questo l’aspetto della Svizzera che lo scrittore consegna ai suoi lettori grandi e piccoli con dovizia di particolari. Meiringen, dal canto suo, rende tuttora omaggio all’ispettore che vi ha trovato la morte con un museo di Sherlock Holmes, inaugurato nel 1991.

Un altro grande autore dell’Ottocento che volse lo sguardo alla Svizzera è il francese Jules Verne (1828-1905). Nelle sue opere più conosciute abbiamo solo sporadici accenni, in particolare in *Dalla terra alla luna* in cui la Svizzera si presenta come paese non molto generoso nel finanziare la spedizione sulla luna. «Non vedeva il lato pratico dell’operazione» scrive. «Le sembrava poco prudente di investire capitali in un’impresa aleatoria.» Due racconti di Verne sono invece ambientati interamente in terra elvetica. *Il signor re diesis e la signorina mi bemolle* si svolge nel paese immaginario di Kalfermatt, ai piedi delle montagne dell’Appenzello. Mentre il noioso maestro Valgiuris non fa che propinare la storia di Guglielmo Tell e Gessler ai suoi allievi, l’organista della parrocchia cerca di avviarli alla musica. Lo scenario è quello di una piccola comunità rurale: i ragazzi protagonisti, Joseph e Betty, sono figli di un mastro di posta e di un albergatore del luogo. È l’arrivo di uno straniero, un ungherese accordatore e fabbricante di organi, a rimescolare le carte, introducendo un pizzico di genio e pazzia nella vita regolare della comunità. In un altro racconto, *Maestro Zacharius o l’orologiaio che aveva perduto l’anima*, a essere protagonista è proprio un fabbricante di orologi. Come si vede, Verne attinge a un immaginario piuttosto comune: l’orologiaio, Guglielmo Tell...

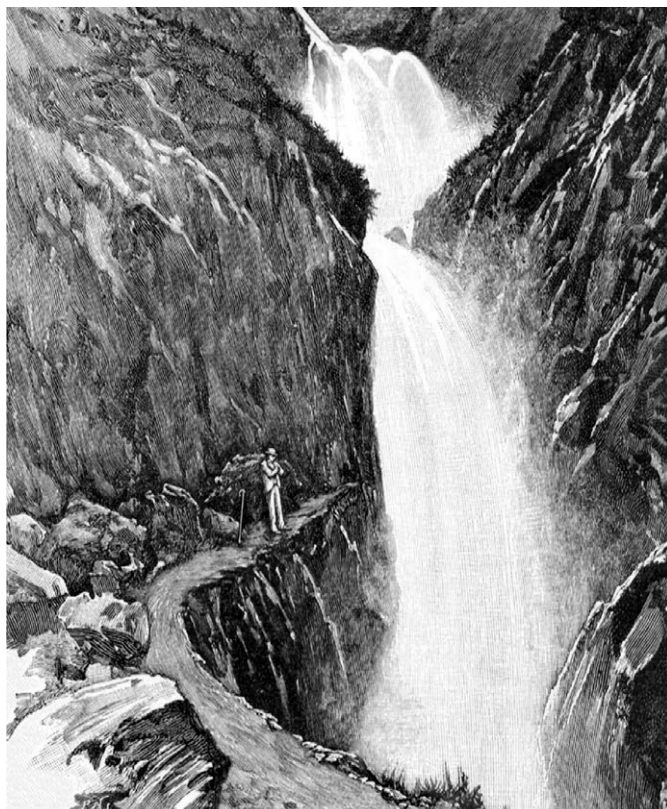


ILLUSTRAZIONE DI SIDNEY PAGET, REICHENBACH FALLS, "STRAND MAGAZINE", 1893. COURTESY SHERLOCK HOLMES MUSEUM - BAHNHOFSTRASSE 26 - 3860 MEIRINGEN - WWW.SHERLOCKHOLMES.CH

*BÉRÉNICE CAPATTI è collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice e membro Comitato TIGri.

Senza soffermarci sulle comparse più fuggevoli, come quella del libro *Cuore* di De Amicis in cui un padre romagnolo scappa in Svizzera per la vergogna di avere un figlio scapestrato, abbandoniamo l'Ottocento e arriviamo al 1971, anno in cui uscì un libro diventato classico: *Quando Hitler rubò il coniglio rosa* di Judith Kerr. Nella storia di ispirazione autobiografica una ragazzina ebrea, Anna, fugge dalla Germania nazista. In Svizzera il padre scrittore e giornalista spera di trovare lavoro e la famiglia si stabilisce sulle sponde del lago di Zurigo, nella piccola pensione Zwirn. Il soggiorno è destinato a durare: Anna e suo fratello fanno amicizia con i figli degli albergatori, vanno in giro liberi per i boschi e presto imparano il dialetto. Anna frequenta la scuola del paese per un intero anno e scopre una realtà piuttosto conservatrice: maschi e femmine stanno separati e non giocano insieme, l'insegnante vecchiotto non «era una cima, però era fortissimo come 'yodeller'». Benché i ragazzi si adattino molto bene alla nuova realtà, il padre è sempre in cerca di lavoro. «Sembra che gli Svizzeri ci tengano tanto a mantenere la loro neutralità, che si spaventano all'idea di pubblicare qualsiasi cosa firmata da uno dichiaratamente antinazista come sono io.» Per questo sono costretti a ripartire, prima per Parigi, poi in Inghilterra.

La Svizzera è qui vista come una terra di salvezza, un paese accogliente in cui una bambina berlinese non fatica ad ambientarsi, ma è anche rigorosamente – e un po' crudelmente – neutrale, ferrea forse anche perché teme, non lo si può dimenticare, un'invasione tedesca.

La Svizzera come terra d'approdo per gli ebrei in fuga dal fascismo e dal nazismo torna in diversi romanzi per ragazzi. Tralasciando quelli meno riusciti, mi soffermerei su *La porta della libertà* di Daniela Morelli. Il romanzo si svolge in un paese italiano di confine, sulla sponda occidentale del Lago Maggiore, dove Giordano, quattordici anni, incontra Rachele, una ragazza ebrea che si è sistemata con la madre e i fratelli nella villa di una defunta contessa. Siamo nel 1943. All'arrivo delle SS Rachele deve fuggire; Giordano la aiuterà a passare il confine approfittando di un funerale. La porta della libertà, fisica e metaforica, è quella che la ragazza dovrà varcare dopo aver percorso un cunicolo che passa sotto il confine, per ritrovarsi finalmente fuori pericolo.

Benché non sia un libro specificatamente per ragazzi, incluso nella rassegna anche *Questa sera è già domani* di Lia Levi, a cui una giuria di adolescenti tra i 16 e i 18 anni ha attribuito il Premio Strega Giovani 2018. Ispirato alla storia vera del marito dell'autrice, nello struggente epilogo entra in gioco una Svizzera terra di salvezza incerta fino all'ultimo. Giunta a Chiasso la famiglia deve provare di essere ebrea per poter restare, come spiega un tenente al ragazzo, Alessandro. «Pensi davvero che tenti di venire da noi solo chi è in pericolo? È l'intera Europa che avrebbe voglia di rifugiarsi qui. Lontano dalla guerra, dai bombardamenti, dalla fame, da... tutto. [...] Non possiamo accogliere tutti, lo comprendi? Sarebbe un'ingiustizia nei confronti dei veri perseguitati che magari non trovano più posto.» Infatti l'accoglienza, come sappiamo, non fu data a tutti.

Se fin qui abbiamo visto un paese-rifugio, nel romanzo *Non piangere non ridere non giocare* di Vanna Cercenà incontriamo invece Teresa, dieci anni, che ha seguito la madre nella Svizzera tedesca, dove lavora in fabbrica come stagionale. Siamo nel

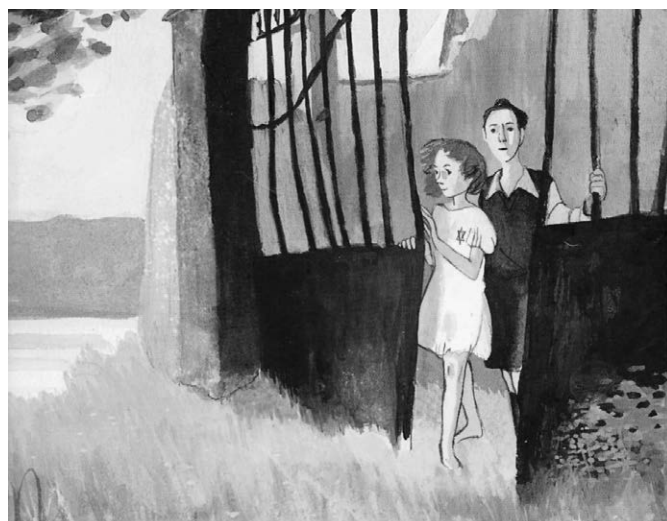


ILLUSTRAZIONE DI MANUELE FIORI PER LA COPERTINA DE LA PORTA DELLA LIBERTÀ, DI DANIELA MORELLI, MONDADORI 2012 (PARTICOLARE DELLA COPERTINA)

1970. Secondo la legge gli stagionali non avevano il diritto di portare con sé i figli, quindi Teresa deve rimanere nascosta, senza andare a scuola né farsi vedere da nessuno. Sarà un vicino dodicenne, Paul, a trovarla mentre insegue il proprio gatto e diventarle amico. Il libro ricorda le migliaia di bambini italiani che furono costretti a vivere nascosti e le sofferenze dei lavoratori immigrati in quegli anni, un problema che Max Frisch sintetizzò con una frase rimasta celebre: «Cercavamo braccia, sono arrivati uomini.»

Concludo la rassegna con una storia ambientata al giorno d'oggi: *Un anno in collegio* dell'americana Sharon Creech. Il collegio, per la verità, non è svizzero. Il romanzo, infatti, racconta un anno trascorso dalla protagonista Dinnie in una scuola americana a Montagnola, vicino a Lugano, che si ispira a quella esistente. Per Dinnie, sempre vissuta negli Stati Uniti, poter vivere in un altro paese a contatto con ragazzi di tutto il mondo è una formidabile occasione di crescita. Molto fedele nel ritrarre Montagnola con il Museo Hermann Hesse e tutta la zona di Collina d'oro, il romanzo è interessante per la sua dimensione multiculturale.

Da questa breve passeggiata tra i libri per ragazzi è emersa un'immagine ricca e multiforme della Svizzera. Abbiamo incontrato una nazione ottocentesca classica e stereotipata, fatta di orologiai e richiami a Guglielmo Tell, e una natura di imponente bellezza. Abbiamo scorto le ambiguità di un paese neutrale e accogliente verso i perseguitati, ma in altre circostanze spietato con i suoi immigrati. L'abbiamo visto pragmatico e prudente. Un ritratto incompleto, di sicuro, ma interessante e puntuale. Veritiero? Ognuno giudichi da sé.

BIBLIOGRAFIA

Arthur Conan Doyle, *I misteri di Sherlock Holmes*, trad. Maria Gallone, Mondadori 2016

Jules Verne, *Racconti di ieri e di domani 1874-1910*, Mursia 1984 (I racconti "Il signor re diesis e la signorina mi bemolle" e "Maestro Zacharius o l'orologiaio che aveva perduto l'anima" sono facilmente reperibili online)

Judith Kerr, *Quando Hitler rubò il coniglio rosa*, trad. Maria Buitoni Duca, BUR ragazzi 2014

Daniela Morelli, *La porta della libertà*, Mondadori 2012

Lia Levi, *Questa sera è già domani, e/o* 2018

Vanna Cercenà, *Non piangere non ridere non giocare*, Lapis 2014

Sharon Creech, *Un anno in collegio*, trad. Angela Ragusa, Mondadori 2000